

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Eleonora Mantese, Cristiana Eusepi, Ugo Rossi



Teatralità domestica

Guardare alla casa con gli “occhi del teatro” può essere indicato come l’obiettivo principale di questa sezione della ricerca che mette in gioco l’abitazione come spazio di compimento del “mestiere di vivere”, accentuandone il carattere di azione teatrale. Due sono gli attori principali: da una parte l’edificio esistente, ristrutturato come scena fissa, dall’altra gli elementi abitativi e distributivi in esso collocati, come figurazione di una *historia* domestica.

Questi materiali documentano una parte di una ricerca più ampia dedicata alla messa in atto di dispositivi abitativi di dimensioni ridotte, destinati a occupare spazi interni in edifici esistenti e pensati per una utenza speciale e per periodi limitati di tempo. Sono concepiti come foresterie più che come residenze stabili, senza tuttavia precludere questa possibilità.

L’edificio esistente, con la sua storia, la sua identità materiale, la sua consistenza, la sua struttura e, soprattutto, il suo valore e significato nel contesto, è il dato di partenza con cui si rapporta l’inserimento delle abitazioni come mezzo di rigenerazione e risignificazione del manufatto. L’ipotesi di lavoro si basa sulla coincidenza fra la teatralità di cui sono intrisi i riti domestici e la teatralità dello spazio interno che si amplifica nel momento in cui si mette in relazione con l’edificio esistente.

La volontà è quella di creare un paesaggio intramurale articolato e aperto a molte possibilità rispetto al guscio duro dell’edificio esistente che è già parte riconosciuta e riconoscibile del luogo. Stare in una scena all’interno di un edificio di cui si tiene il perimetro significa saper percepire il carico dei sedimenti che l’edificio esistente porta in sé.

PRIN 2009, Unità di ricerca “Abitare sociale e collettivo: qualità, forma, tecnica costruttiva. Tipi architettonici e prototipi costruttivi. La tecnologia del legno”

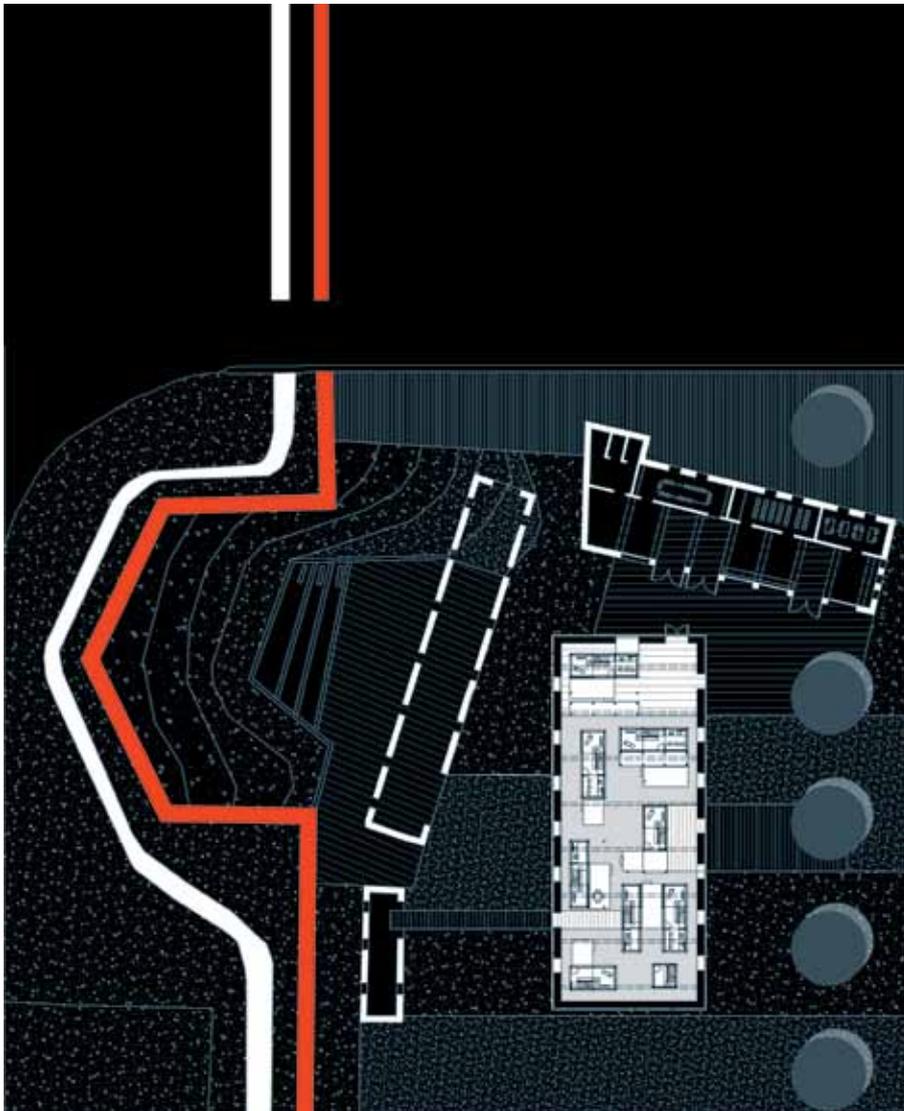
Corso di Architettura degli interni, a.a. 2012-2013

Docenti: Eleonora Mantese, Cristiana Eusepi, Gundula Rakowitz
Assistenti: Nicola Barbugian, Andrea Calgarotto, Alberto Cibinetto, Alioscia Mozzato, Ugo Rossi
Tutors: Michele Ganzarolli, Mirco Sparacino

Il punto di partenza è un sistema modulare entro il quale sono inseriti tutti gli elementi dell'abitare. Questo primo piccolo teatro assume una sua identità di genere di appartenenza. Quello qui rappresentato può essere ascrivito al genere ludico o alla scena comica entro la classica suddivisione serliana di scena tragica, comica, satirica.

È una macchina per sperimentazioni architettoniche da condurre fra teatro e gioco. Ponendo il tema della teatralizzazione dello spazio domestico come obiettivo della ricerca, innumerevoli sono i rimandi che si affacciano dagli ambiti dell'architettura, della pittura, della letteratura, del cinema e, ovviamente, del teatro.

L'approccio contemporaneo attribuisce agli arredi il compito di sopperire all'esiguità dello spazio disponibile. Da questa prospettiva vedono modificare la propria funzione, ridurre il proprio formato, condensare utilità e artisticità per essere fruiti quotidianamente: divani-letto, librerie-divisorio, armadi-cucina insieme a miniaturizzati componenti elettronici, caffettiere d'autore, tappeti d'artista.

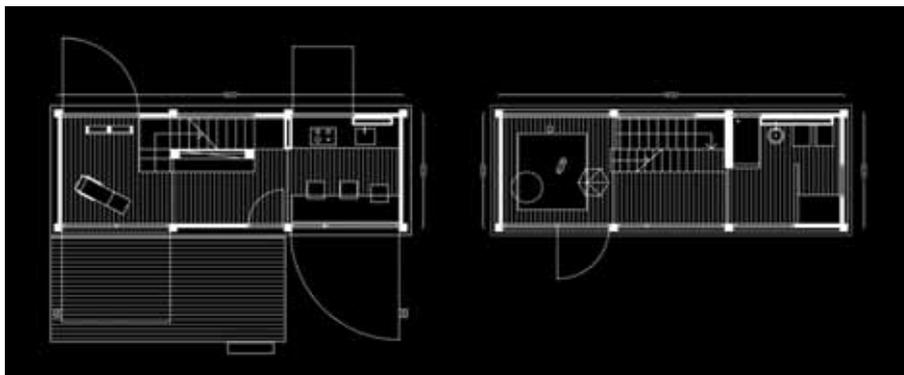


A sinistra: la ricerca è dedicata alla messa a punto di dispositivi abitativi di dimensioni ridotte, destinati a occupare spazi interni in edifici esistenti e pensati per un'utenza speciale per periodi limitati. Le aree e i tipi edilizi per l'applicazione del prototipo sono individuati nella città storica di Padova. La previsione di recupero dell'ex Caserma Cavallerizza a Padova rappresenta un esempio di flessibilità e adattabilità dell'unità abitativa studiata. La narrazione complessiva stabilisce una sequenza di quadri scenici composti da piccole *insulae* domestiche. Planimetria generale (disegno di M. Sparacino).

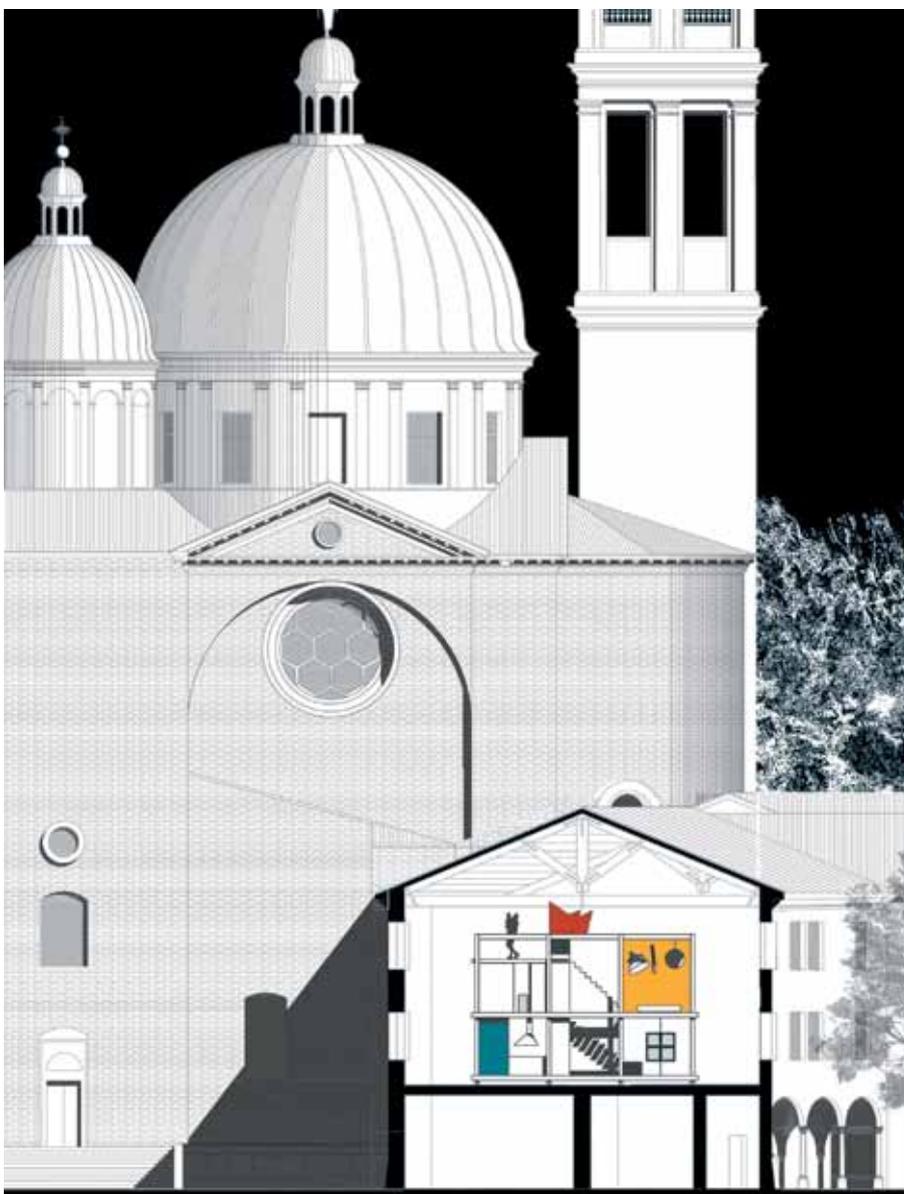
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

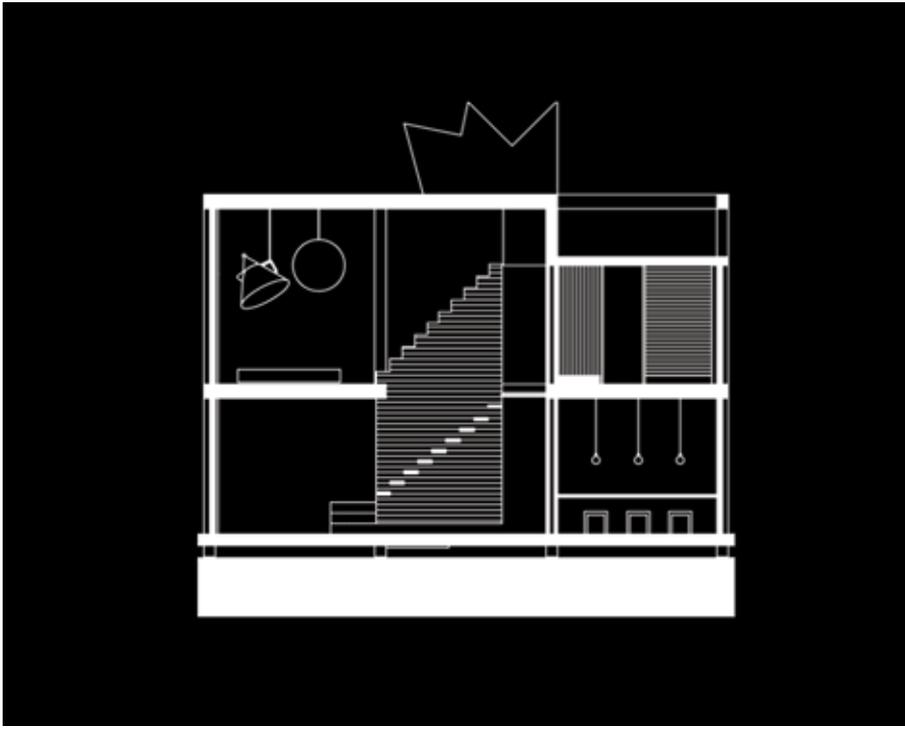
Eleonora Mantese, Cristiana Eusepi, Ugo Rossi

A destra: l'unità tipo, contenuta in un telaio di 3 x 9 m, include gli elementi propri di un'abitazione completa, si può sdoppiare, può aggregarsi linearmente o in successione, può specchiarsi, può costituire una o più corti. Piante.



A destra: il sistema costruito consente l'inserimento dentro molte tipologie industriali dismesse, anche di recente costruzione, e in edifici storici da recuperare. Collocazione dell'unità abitativa all'interno degli edifici contermini alla chiesa di Santa Giustina. Sezione (disegno di M. Bragagnolo e F. Roncato).





A sinistra: l'unità tipo può essere montata con grande flessibilità costituendo articolate successioni spaziali. Le unità abitative in legno sono state studiate fino alla scala di dettaglio. Sezione e sezione di dettaglio.

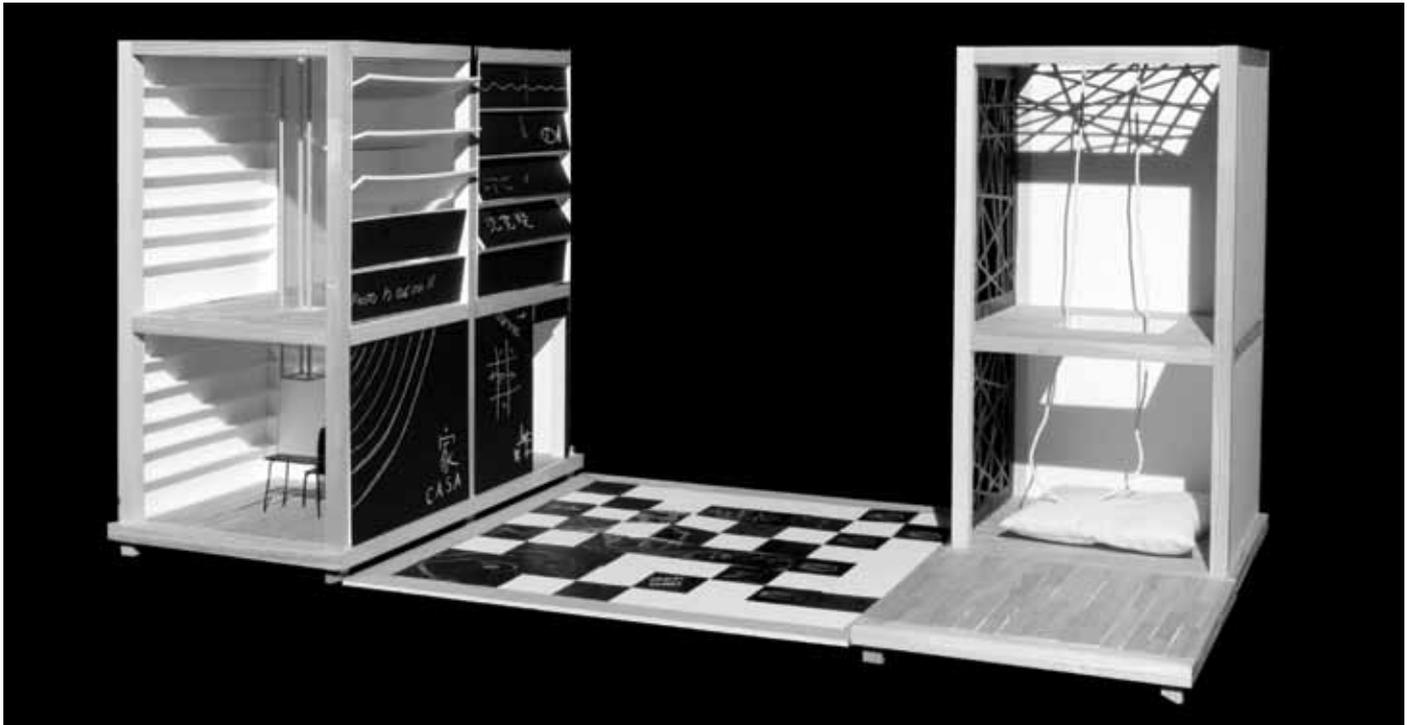
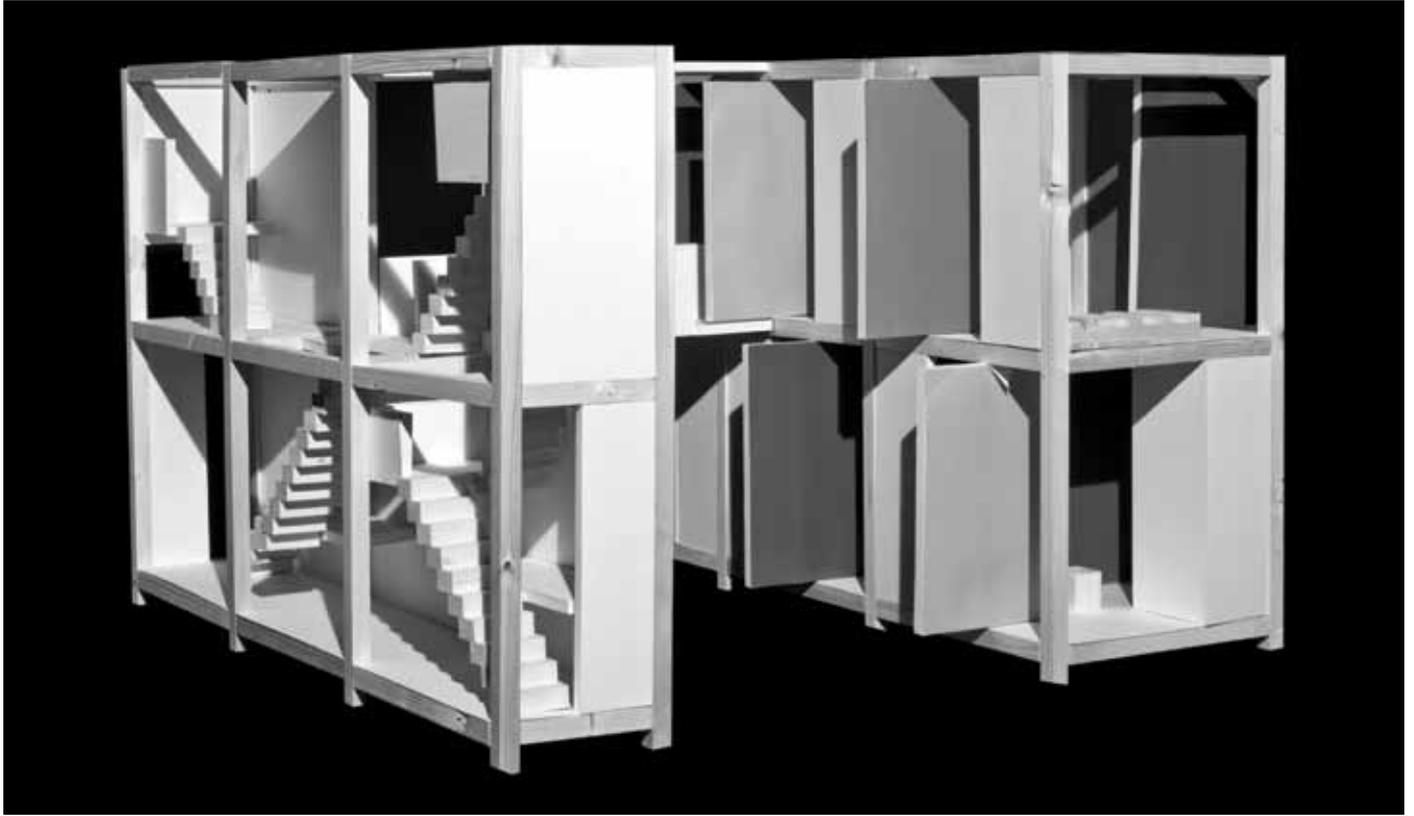
Legenda

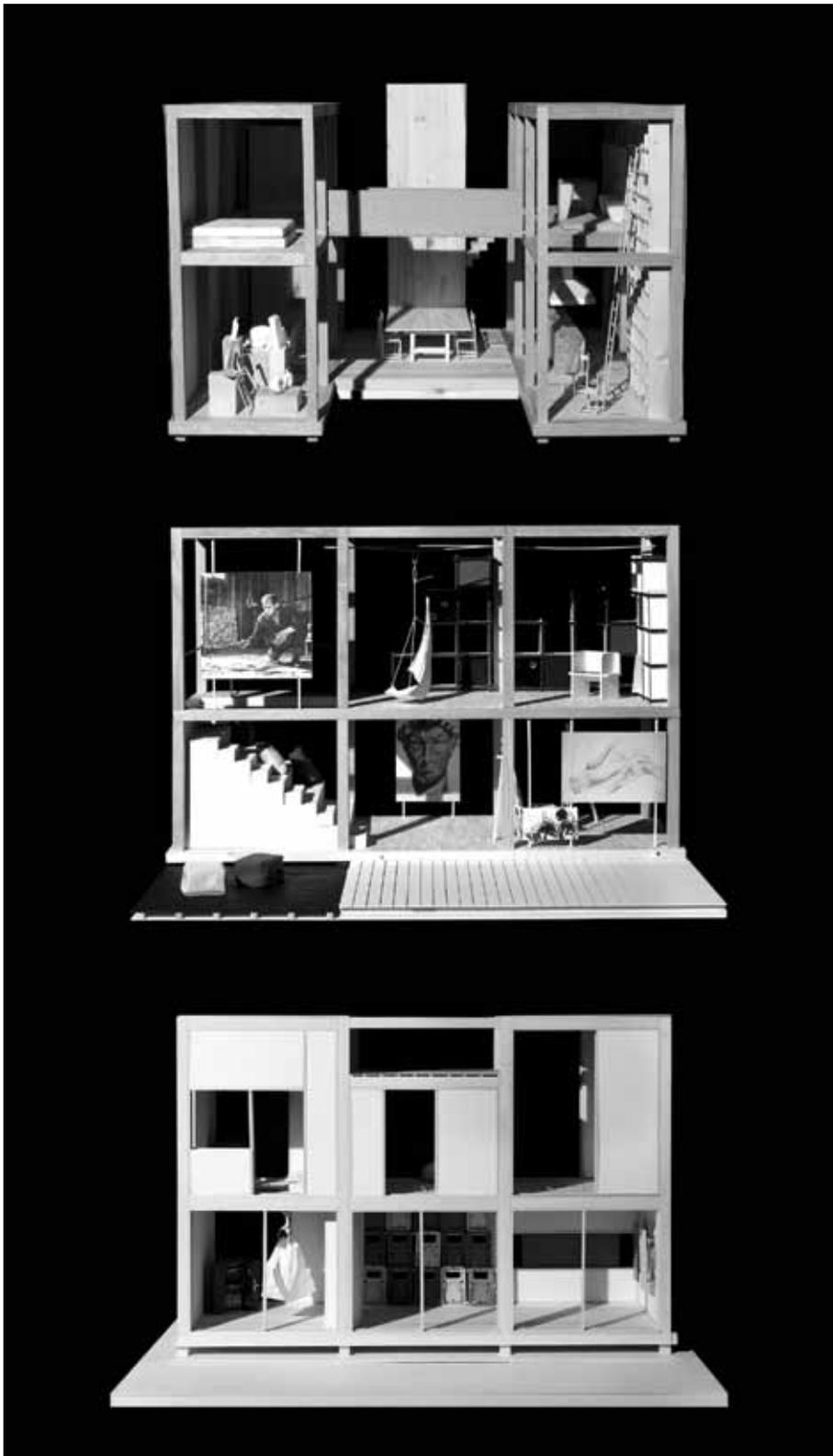
1. solaio di copertura in legno;
2. trave lamellare 16 x 21 cm;
3. trave lamellare 16 x 24 cm;
4. rivestimento in legno, sp. 2 cm;
5. parete di tamponamento: struttura in morali di legno 13 x 13 cm, pannello di legno, isolante termo-acustico;
6. trave in legno 15 x 21 cm;
7. piastra per fissaggio strutture imbullonate;
8. rivestimento di copertura, struttura in tubolare di ferro 70 x 60 mm, rivestimento in lamiera o legno, isolamento termico, sp. 7 cm.



UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Eleonora Mantese, Cristiana Eusepi, Ugo Rossi





A sinistra: gli studenti, impegnati in un approfondimento progettuale, hanno trasformato i telai tridimensionali studiati nell'ambito della ricerca in dispositivi spaziali atti a ospitare dei "bauli delle meraviglie" che, attraverso semplici movimenti, svelano gli elementi funzionali necessari alla vita quotidiana. Questo atteggiamento progettuale intreccia un forte legame con la dimensione in movimento dell'abitare contemporaneo, una condizione in cui ogni persona può identificare il proprio abitare ovunque, anche in una valigia. Molte esperienze progettuali dimostrano come queste esigenze abitative determinino la possibilità di costruire la propria casa aggregandola ad altre dello stesso tipo.

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Eleonora Mantese, Cristiana Eusepi, Ugo Rossi

A destra: alcuni dei lavori realizzati dagli studenti del corso di Architettura degli Interni a.a. 2012-2013 (Giulia Barbieri, Evelin Bignotti, Marco Barbon, Giulia Bazzaco, Elena Borghese, Claudia Brigante, Sofia Buratti, Marco Costa, Maria Ada Craciunescu, Ana Isabel Deniz Santana, Federica Depari, Alessandro Donati, Daniel Galan, Isabella Giacometti, Davide Grandi, Fan Jingxiao, Matteo Lizier, Jacopo Lucano, Marina Marchetti, Marco Mercanzin, Federica Montfrecola, Francesca Pasqual, Matija Peric, Matteo Puggina, Mattia Rigoni, Elia Rossi, Giovanni Rossi, Lisa Rostin, Ambra Seliziato, Riccardo Simonato, Silvia Stavla, Marco Toblini, Gloria Trevisan, Luca Ventimiglia, Wang Yuhao, Tobia Zambotti, Raffaele Zeni, Luca Zingaro).

